

Riflessioni di un'insegnante in tempi di *Didattica a distanza*

L'emergenza che ci ha colpiti, in modo completamente improvviso ed inaspettato, ha posto gli insegnanti, e l'intero sistema scolastico, di fronte alla necessità di ripensare completamente il proprio mondo di riferimento professionale, secondo **paradigmi didattici, pedagogici e formativi inusitati ed inesplorati**.

Nelle scelte didattiche attuate in questo periodo, l'elemento caratterizzante e condiviso si è rivelato quello di permettere a tutti gli allievi di **mantenere un legame costante** e, speriamo proficuo, con la scuola, con gli insegnanti e, in qualche modo, anche con i compagni.

Di fronte alla richiesta di reinventare i percorsi didattici, inizialmente senza soluzioni previste, i docenti hanno adottato ed attuato una serie di proposte differenti tra loro, ma con l'intento comune di proseguire nel progetto didattico, educativo e formativo, precedentemente svolto in presenza, **reformulandolo completamente attraverso l'uso della *Didattica a Distanza***.

Rispetto alla didattica in aula, la ***Didattica a Distanza* ha mostrato immediatamente i propri limiti**, in particolare per quanto riguarda la non possibilità di co-costruzione di conoscenza attraverso il parlato euristico che permette, grazie ad uno scambio costante tra studente e docente, la possibilità per tutti gli allievi di essere accompagnati nel percorso di sviluppo ed acquisizione di nuove competenze, attraverso il dialogo maieutico del docente che, intanto, ha la possibilità di osservare e rimodulare attivamente ed immediatamente l'attività, in relazione alla comunicazione non verbale, ai rimandi impliciti degli allievi, ai tempi di attenzione o alla curiosità verso una precisa proposta, quindi aspetti tipici della relazione educativa ed umana che, purtroppo, diventano evanescenti con l'uso di medium freddi.

Contemporaneamente, **con la *Didattica a Distanza* gli insegnanti sono stati costretti a riflettere sulle singole discipline, individuando i nuclei fondanti** del proprio insegnamento, ossia gli elementi salienti, i tratti che permettono di muoversi all'interno della materia in modo dinamico, affinché si possano generare nuove conoscenze. La scelta di individuare tali contenuti si è rivelata indispensabile nella **rimodulazione di una didattica** che richiede un'attenzione precisa sia verso i tempi di attenzione e di realizzazione della proposta sia nei confronti di una reale possibilità di fruizione della stessa; in questa prospettiva, si è rivelato indispensabile enucleare con accuratezza anche le modalità e le consegne, legandole a scopi didattici preventivamente individuati, con un'attenzione specifica alle modalità di erogazione dell'attività e della richiesta didattica, che

hanno posto in luce, forse, sia i reali tempi di attenzione dei bambini e dei ragazzi sia l'imprescindibile programmazione dettagliata delle modalità organizzative.

Tenendo conto della *Didattica a Distanza* come unico mezzo possibile per attuare l'attività educativa formativa, ancor prima di realizzare le proposte d'insegnamento, gli insegnanti hanno dovuto considerare alcuni aspetti particolari, ossia gli strumenti tecnologici posseduti dagli allievi e dalle loro famiglie, intesi sia come connessione *wifi* sia come *devices* posseduti dagli stessi, e le competenze digitali dei ragazzi e delle loro famiglie, affinché fosse possibile raggiungere tutti, utilizzando anche una **commistione di "generi tecnologici" diversi, nel continuo tentativo di proseguire il percorso di insegnamento apprendimento di fronte alle innumerevoli fragilità**, già presenti in precedenza, ed amplificate dalla distanza.

Il ruolo dell'insegnante non si esaurisce nel realizzare le proposte didattiche, sebbene a distanza, bensì prosegue con **la responsabilità propria della professione, ossia l'attività di valutazione degli studenti**. Con l'utilizzo della *Didattica a Distanza* è emersa la necessità dei bambini e dei ragazzi di ottenere un rimando puntuale circa gli esiti dei propri elaborati ed attività, in modo ancora più stringente, in quanto il percorso di apprendimento insegnamento rappresenta un processo in divenire che richiede al docente di operare sul ruolo svolto dalla motivazione all'apprendimento, sia intrinseca sia estrinseca; tuttavia, in questo momento, si richiede un **mutamento dei paradigmi docimologici di riferimento**, in cui emerge il ruolo di una **valutazione formativa**, intesa come **un'accurata analisi dei processi cognitivi e disciplinari** utilizzati dai bambini e dai ragazzi per raggiungere soluzioni adeguate alle richieste scolastiche. L'aspetto che appare presente per tutte l'età degli allievi e per tutti gli ordini di scuola risulta ***l'effetto cheating***, che si manifesta con aspetti differenti in base all'età degli apprendenti, con una maggior o minore presenza della famiglia, e in relazione al grado di istruzione, con l'utilizzo di strategie diverse per risolvere correttamente le attività. La presenza di supporti esterni nella realizzazione delle consegne da parte dei bambini e dei ragazzi non dovrebbe scoraggiare gli insegnanti dal muoversi verso rimandi precisi verso gli allievi, in prospettiva di un **percorso formativo che prosegue nel corso degli anni scolastici, altresì cercando di adottare modalità differenti affinché sia possibile ottenere più riscontri possibili**.

Tenendo conto delle risorse offerte dalle nuove tecnologie, è possibile operare in modo sincrono ed asincrono con i bambini ed i ragazzi, ma è opportuno individuare **le potenzialità ed i limiti presenti anche per ciò che concerne gli aspetti valutativi**. Per quanto riguarda le **modalità**

sincrone, ad esempio telefonate, videochiamate, videoconferenze, si riscontra una certa immediatezza ed una simulazione vicina al reale, permettendo momenti di valutazione orale sulle conoscenze disciplinari, ma anche ulteriori possibilità di approfondimento nella preparazione degli allievi.

Le **modalità di lavoro asincrone** possono essere molteplici, ad esempio si può richiedere l'invio di materiale digitale, oppure, nel tentativo di rendere il più possibile vicino all'oggettività la valutazione di conoscenze, si possono predisporre test di valutazione con fogli di *Drive* che contengano risposte chiuse, risposte multiple, *cloze*... e tempi di consegna dati, da svolgere in un momento preciso; attraverso questa modalità, un ulteriore possibile sviluppo potrebbe risultare l'utilizzo dei quesiti dei *Test Invalsi* presenti per italiano, matematica ed inglese, pensati per valutare non solo conoscenze, ma anche competenze disciplinari.

Per quanto riguarda le **modalità di valutazione per attività asincrone**, gli insegnanti potrebbero utilizzare un **insieme di criteri possibili**, quali la risposta o la non risposta alla consegna, la consegna nei tempi stabiliti, l'esito corretto rispetto alla richiesta, l'accuratezza esecutiva, eventuali rimandi successivi con le revisioni od esplicitazioni necessarie. Sarebbe utile che ogni docente avesse una **fotografia chiara** di ogni allievo, in cui siano presenti i risultati di ogni singola consegna, con un giudizio preciso e condiviso rispetto al rimando inviato e, nel caso, una valutazione espressa numericamente, utile per una valutazione conclusiva finale.

Per rispondere oggi alle richieste relative ai *feedback* sulle attività svolte ed alla necessità di una valutazione didatticamente utile, appare necessario **decostruire il modello valutativo conosciuto finora**, non adatto già nella fase precedente alla *Didattica a Distanza*, sfatando il mito dell'oggettività valutativa in presenza, del primato della quantificazione e del voto come unico codice valutativo, **sostituendolo con un nuovo ruolo svolto dal docente**, pensando ad un sé professionale come formatore, finalizzato a mantenere un costante legame con ciascuno, riprendendo il compito primario di ispirare menti, prima di chiuderle in scatole di contenuti espresse in numeri.

Manuela Rocca per Giscel Piemonte